

**Analytica**  
FOR INTELLIGENCE AND SECURITY STUDIES

La nuova frontiera artica: le implicazioni per la  
sicurezza energetica europea.

Gabriele Ghio



# *Analytica for intelligence and security studies*

Paper Geoeconomia

La nuova frontiera artica: le implicazioni per la sicurezza energetica europea.

Gabriele Ghio

Correzioni e revisioni a cura del Dottor PANEBIANCO Andrea

Torino, gennaio 2020



Nell'attuale contesto geopolitico europeo- caratterizzato e influenzato dalla continua instabilità in Nord Africa, dalle tensioni sull'asse Russia-Unione Europea-Stati Uniti e, infine, dai cambiamenti legati al COVID-19- la sicurezza energetica riveste un ruolo di primo piano.

In tale contesto, tra le diverse fonti che concorrono a soddisfare il fabbisogno energetico europeo, è il gas a rivestire un ruolo sempre più centrale, tanto da far risultare il suo approvvigionamento cruciale per le esigenze basilari dell'economia e della società. La rilevanza del gas naturale è determinata dal suo crescente utilizzo nella produzione di energia elettrica in sostituzione di fonti più inquinanti, come il carbone, o più costose (e più difficili da giustificare politicamente) come il nucleare. Inoltre, ad attirare l'attenzione su questa fonte energetica contribuisce il fatto che, all'aumentare della sua importanza, coincide una progressiva diminuzione della sua disponibilità nel sottosuolo dei paesi membri dell'Unione Europea, dove si trova complessivamente meno di 1 Trillion Cubic Metres (tcm) di gas- lo 0.4% a livello globale- cui possiamo sommare il dato della Norvegia che da sola possiede più riserve di tutti i Paesi dell'UE- 1.5 tcm, pari allo 0.8% delle riserve mondiali<sup>1</sup>.

A livello di singoli Paesi, le principali riserve di gas sono concentrate nella Federazione Russa (38 tcm- ossia il 19.1% delle riserve mondiali), in Iran (32 tcm- 16.1%) e in Qatar (24.7 tcm-12.4%). Gli Stati Uniti, dal canto loro, nel corso dell'ultimo decennio sono stati in grado di triplicare le proprie riserve grazie allo sviluppo di nuove tecnologie che permettono di estrarre gas in maniera non convenzionale e ad oggi dispongono di 12.9 tcm- il 6.5% del totale mondiale<sup>2</sup>. In termini di produzione, il mercato del gas è dominato dagli USA e dalla Russia- che nel 2019 hanno prodotto rispettivamente 920.9 (il 23.1% della produzione a livello globale) e 679 billion cubic metres (pari al 17%)- mentre i paesi dell'Unione Europea hanno contribuito per il 2.5% (la Norvegia da sola ha prodotto quasi il 3%)<sup>3</sup>.

Infine, per quanto riguarda il consumo, esso si concentra principalmente nei Paesi industrializzati: Stati Uniti (21.5% del consumo globale), Paesi europei (14.1%), Russia (11.3%), Cina (7.8%)<sup>4</sup>. Da questi dati si evince come le riserve di gas dei Paesi occidentali si stiano rapidamente esaurendo, a causa sia della scarsità delle riserve- l'aspetto preponderante nel caso europeo- sia del significativo sfruttamento cui sono sottoposte - evidente soprattutto nel caso americano. Con la progressiva riduzione delle loro riserve, i grandi Paesi industrializzati dovranno rivolgersi in misura crescente ai Paesi del Medio Oriente e a quelli dell'ex Unione Sovietica per un approvvigionamento che soddisfi la maggior domanda.

---

<sup>1</sup> BP Statistical Review of World Energy 2020, p. 32

<sup>2</sup> *Ibidem*

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 34

<sup>4</sup> *Ivi*, . 36



È in questa dimensione che si inserisce l'estrema rilevanza della regione artica. Sebbene ancora poco esplorata, non solo essa dispone secondo le stime di ingenti quantità di risorse, ma rappresenta anche un *trait-d'union* tra questioni chiave per la sicurezza energetica e altre che stanno assumendo un sempre maggior peso nel settore e non solo, come la questione climatica e la possibilità di apertura di nuove rotte commerciali.

Con lo scopo di comprendere l'impatto del gas artico nel panorama energetico europeo e valutare il contributo della Russia negli equilibri che da esso possono derivare, questo elaborato sarà strutturato come segue: il primo capitolo inquadrerà gli aspetti chiave della sicurezza energetica, presenterà alcune delle peculiarità del mercato del gas così come le strategie europee per affrontarle, per poi definire il contesto artico e i suoi assets; il secondo capitolo analizzerà come gli sviluppi nella produzione e nell'esportazione di gas dalla regione potrebbero condizionare i Paesi europei, identificando sia i principali ostacoli sia le opportunità di cooperazione con l'attore dominante dell'area- la Russia; il terzo capitolo si concentrerà sulle dinamiche della commercializzazione del Liquefied Natural Gas (LNG) proveniente dall'Artico e diretto verso i principali hub europei, dedicando particolare attenzione all'interazione con (e tra) i principali stakeholders, pubblici e privati, del sistema del gas russo. Le conclusioni, infine, tratteranno i punti fondamentali dell'analisi e proporranno alcune considerazioni finali sugli effetti che il gas artico avrà sugli equilibri energetici europei e che tipo di impatto ciò avrà sui rapporti tra UE e Russia.

### [Il gas nella sicurezza energetica europea e la nuova frontiera artica.](#)

Secondo Yergin "è possibile definire la sicurezza energetica come la disponibilità di approvvigionamenti sufficienti a prezzi ragionevoli"<sup>5</sup>. Tale definizione sottolinea due elementi fondamentali, in particolare per un mercato energeticamente dipendente quale quello europeo:

- Affidabilità: le materie prime energetiche devono poter essere estratte e trasportate ai mercati finali senza interruzioni;
- Accessibilità: garantire che i prezzi delle materie prime non varino in maniera imprevedibile ed eccessiva.

Per far fronte a questi due obiettivi, l'UE ha due strategie principali: de-carbonizzazione e diversificazione<sup>6</sup>. Seppur non esista ancora un mercato globale del gas- i prezzi di quest'ultimo sono

---

<sup>5</sup> Yergin, *Ensuring Energy Security*, Foreign Affairs, p. 69

<sup>6</sup> Con de-carbonizzazione e transizione "low carbon" si intende una riduzione del rapporto tra le emissioni di gas serra (connesse per circa due terzi all'uso di combustibili fossili- petrolio, gas, carbone- a scopo energetico, dal riscaldamento domestico alla produzione di energia elettrica fino alle attività industriali e di trasporto e, pertanto, principali responsabili del riscaldamento globale) di un singolo paese e la quantità di energia consumata nello stesso



storicamente legati a quelli del petrolio, viene venduto su una circoscritta base regionale e, soprattutto, gli accordi commerciali che lo riguardano si fondano su contratti bilaterali a lungo termine<sup>7</sup>- esso gioca un ruolo chiave per la realizzazione di questi due obiettivi. Per quanto riguarda il primo, il gas naturale rappresenta il principale alleato delle fonti rinnovabili nella sostituzione dei combustibili fossili maggiormente inquinanti, in quanto è il combustibile fossile pulito per eccellenza, emettendo il 50% di CO<sub>2</sub> in meno rispetto al carbone per la generazione elettrica<sup>8</sup>. Per quanto riguarda la diversificazione, essa può verificarsi su più livelli, tra cui quella dei metodi di approvvigionamento della stessa materia prima e, in questo senso, il gas naturale può essere importato sia via gasdotto sia via mare, facendo ricorso alle metaniere che trasportano LNG. Ciò ha fatto sì che- sia per la sua rilevanza in una transizione energetica *low carbon*, sia per la sua crescente competitività economica grazie soprattutto alla maggior flessibilità del gas naturale liquefatto- tra tutti i combustibili fossili è il gas naturale ad essere protagonista della più significativa crescita a livello globale: dal 1990, la domanda di gas è raddoppiata, raggiungendo 3.849 bcm nel 2018, con un tasso di crescita annuo pari al 2.5% rispetto all' 1.3% del petrolio<sup>9</sup>. Inoltre- come sottolineato da uno dei vertici della British Petroleum- la domanda di gas naturale dovrebbe soppiantare quella di petrolio intorno al 2040<sup>10</sup>, supportata politicamente dagli accordi internazionali volti a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e incentivata da una costante crescita del LNG, che a sua volta attrarrà maggiori investimenti<sup>11</sup>.

Le riserve di gas naturale costituiscono dunque un asset di una rilevanza strategica assoluta, soprattutto se si considera che gran parte dell'estrazione e della produzione futura proverrà da giacimenti che ancora non sono stati esplorati o lo sono stati solo superficialmente. L'Artico è la

---

arco temporale. L'obiettivo dell'Unione Europea, come sottolineato nell'European Green Deal, è quello di abbattere le emissioni e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050: Cfr. [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it). Diversificazione è un concetto molto ampio, che può riguardare tanto le fonti di energia, quanto i fornitori così come i metodi e le rotte di trasporto della materia prima. In generale, si può riassumere in una minore dipendenza dai singoli termini che rappresentano i principali canali di approvvigionamento, attraverso molteplici ed eterogenee reti di *suppliers* e di infrastrutture di collegamento energetico.

<sup>7</sup> Tsafos, *Is Gas Global yet?*, Center for Strategic and International Studies, <https://www.csis.org/analysis/gas-global-yet>

<sup>8</sup> Andreuzzi et al., *Sistema Gas Naturale: Transizione e Competitività*, Confindustria&Nomisma Energia Position Paper, <https://www.confindustria.it/home/policy/position-paper/dettaglio/position-paper-rapportogas>, pp. 39-41

<sup>9</sup> Hafner, *The Geopolitics of Gas: Main Players and Dynamics*, Italian Institute for International Political Studies, February 2020, p. 6

<sup>10</sup> Nasralla, *BP Expects Gas to Overtake Oil as Main Energy Source in 2040*, Reuters, <https://www.reuters.com/article/us-bp-gas/bp-expects-gas-to-overtake-oil-as-main-energy-source-in-2040>

<sup>11</sup> I. Slav, *Gas Could Overtake Oil As The Largest US Energy Source This Year*, OilPrice, <https://oilprice.com/Energy/General/Gas-Could-Overtake-Oil-As-Largest-US-Energy-Source-This-Year>



regione che in questo senso ha il più grande potenziale, in grado di soddisfare la crescente domanda globale di gas.

Nel 2008, la United States Geological Survey pubblicò un'analisi sulle risorse energetiche potenzialmente presenti nell'area, stimando in 1.670 trillion cubic feet (tcf) la quantità di gas estraibile in 25 diverse aree geologiche. Queste risorse- l'84% delle quali situate offshore- rappresentano circa il 30% della quantità di gas ancora inesplorata a livello globale<sup>12</sup>. Ciò nonostante, è difficile determinare con esattezza quale sia il reale potenziale della regione a causa della scarsità di dati geologici. Infatti, è stato finora esplorato circa il 5% della piattaforma artica e l'unica zona analizzata con precisione è quella occidentale. In un simile quadro, la Russia è l'attore dominante, poiché la maggior parte delle riserve si trova in territori sotto il controllo del Cremlino, più precisamente nel Mare di Barents e nel Bacino della Siberia Occidentale. È infatti in queste due aree che si trovano i più grandi giacimenti di gas della regione: quello di Shtokman, gestito da Gazprom e considerato il più grande giacimento offshore del pianeta (3.9 tcm, più di quanto la Russia abbia fornito all'Europa negli ultimi vent'anni), con una capacità di produzione di circa 71.1 bcm all'anno<sup>13</sup>; quello di Yamal, gestito da Novatek, che sta assumendo un ruolo sempre più preponderante nella produzione di LNG, tanto che nel 2019 ha prodotto 18.4 milioni di tonnellate di gas<sup>14</sup>. La rilevanza dell'Artico non si riduce soltanto alle risorse energetiche: le nuove rotte commerciali che congiungerebbero l'Atlantico al Pacifico rappresentano due perni del confronto geopolitico futuro. A causa del riscaldamento globale, la calotta glaciale artica si sta riducendo e potrebbe- secondo il prospetto fornito dal National Snow and Ice Data Center degli Stati Uniti - arrivare a sciogliersi completamente già nell'estate del 2040<sup>15</sup>.

La diminuzione della superficie di ghiaccio, rendendo navigabile l'area, sta aprendo un nuovo continente, con risvolti importanti sia per le relazioni politiche tra i paesi della regione, sia per i traffici commerciali internazionali- il 90% dei quali passa per mare<sup>16</sup>. Infatti, attraverso il Passaggio a Nord-Ovest e quello a Nord-Est, si aprirebbero nuove rotte, non solo marginalizzando attori e regioni attualmente dipendenti dal controllo dei passaggi marittimi chiave contemporanei (Suez e

---

<sup>12</sup> Bird *et al.*, *Circum-Arctic Resource Appraisal: Estimates of Undiscovered Oil and Gas North of the Arctic Circle*, US Department of the Interior, US Geological Survey,

<https://archive.usgs.gov/archive/sites/www.usgs.gov/newsroom/article.asp-ID=1980.html>

<sup>13</sup> Gazprom Figure and Facts, <https://www.gazprom.com/projects/shtokmanovskoye>

<sup>14</sup> Yamal LNG Press Center, <http://yamallng.ru/en/press/news/38151>

<sup>15</sup> Renfrow, *Arctic Sea Ice on the Wane: Now What?*, NASA EarthData, <https://earthdata.nasa.gov/learn/sensingour-planet/arctic-sea-ice-on-the-wane-now-what>

<sup>16</sup> UN International Maritime Organization Data 2019, <https://business.un.org/en/entities/13>



Panama), ma rappresentando un punto di svolta tanto per il raggiungimento di più efficienti economie di scala quanto per la sicurezza dei trasporti- da sempre, rispettivamente, obiettivo primario e tallone d'Achille dell'industria del petrolio e del gas. Ad esempio, ciò significherebbe la congiunzione del mare di Laptev, a nord della Siberia, con l'Oceano Pacifico, ossia un collegamento più rapido verso i voraci porti asiatici: una simile rotta ridurrebbe la distanza del viaggio del 65% rispetto al tradizionale passaggio attraverso Suez, facendo diminuire in maniera significativa l'emissione di gas serra rilasciati dalle navi<sup>17</sup>; limiterebbe il transito da punti strategicamente sensibili e sovente luogo di attacchi terroristici e di pirateria (come gli stretti di Hormuz, Malacca e Bab-el Mandab); infine, comporterebbe minori costi, evitando il trasporto attraverso crocevia che impongono tasse e pedaggi, ammortizzando gli ingenti costi di nolo giornalieri per petroliere e metaniere date le tratte più brevi e garantendo polizze assicurative più basse considerato il transito da aree più sicure. In queste dinamiche, la Russia sembra essere in vantaggio sugli altri principali attori artici (Stati Uniti, Canada, Norvegia) in quanto dispone di tre componenti fondamentali: una flotta rompighiaccio a propulsione nucleare in grado di attraversare il mar glaciale artico in modo sicuro e relativamente facile<sup>18</sup>; la presenza numericamente più importante di abitanti nelle aree contese<sup>19</sup>, che conferisce a Mosca un maggior peso nelle tuttora in corso dispute territoriali per la regione; una presenza militare disposta su larga scala a protezione delle risorse naturali e della Northern Sea route<sup>20</sup>. In breve, come sottolineato dall'Ammiraglio russo Aleskin nel 1995, rielaborando una famosa locuzione del fondatore della geopolitica MacKinder: "Chi controlla l'Artico, controlla il mondo"<sup>21</sup>.

L'impatto del gas artico in Europa e il ruolo della Russia tra ostacoli, differenze e cooperazione.

Il gas naturale rappresenta al momento la seconda voce più importante nel paniere energetico dell'Unione Europea, con una quota pari al 23%: nel 2018, sono stati importati all'interno dei suoi

---

<sup>17</sup> Owen, *MOL Charters three LNG Carriers for Arctic LNG-2*, LNG Industry, <https://www.lngindustry.com/liquid-natural-gas/02112020/mol-charters-three-lng-carriers-for-arctic-lng-2/>

<sup>18</sup> European Political Strategy Centre, *Walking on Thin Ice: A Balanced Arctic Strategy for the EU*, XXXI, p. 7

<sup>19</sup> Brown, *Thaw in Accord: As Arctic Ice Melts, Territorial Disputes are Hotting Up Too*, Independent, <https://www.independent.co.uk/environment/geopolitical-consequences-of-melting-arctic-ice-russia-canada-usnorthern-sea-route-shipping-natural-a8229306.html>

<sup>20</sup> Zysk, *Russian Military Power and the Arctic*, The EU-Russia Centre Review: Russian Foreign Policy, Vol. VIII, pp. 80-86

<sup>21</sup> Perrone, *Arktika: La Sfida dell'Artico- Il Polo Nord tra Geopolitica e Risorse Energetiche*, Fuoco Edizioni, pp.24-25



confini 321 bcm, attestando un livello di dipendenza del 60%<sup>22</sup>. La Russia è il principale fornitore, seguita da Norvegia, Algeria e Qatar. Con l'obiettivo di ottimizzare la propria sicurezza energetica, a partire dal 2008 l'impegno dell'UE- che annovera tra i suoi membri tre stati artici (Danimarca, Finlandia e Svezia)- nella regione è stato direttamente proporzionale alla crescente importanza dell'Artico come futuro teatro di opportunità e competizione sia energetica che geopolitica. Come sottolineato dall'*European Commission Quarterly Report on Gas Markets*, nel secondo quadrimestre del 2019 la produzione di gas in Europa è crollata del 7%- con un significativo calo in tutti i principali paesi produttori- mentre il consumo è risultato aumentare del 20% rispetto allo stesso periodo del 2018<sup>23</sup>. Questo sottolinea come l'Europa sembra essere destinata ad andare incontro sempre più ad un aggravamento della propria dipendenza dalle importazioni di gas- cresciuta del 21% nel secondo quadrimestre del 2019<sup>24</sup>- e le risorse artiche giocheranno un ruolo ancora più cruciale nel prossimo futuro, specie se si considera che già un quarto del petrolio e del gas prodotto nella regione hanno come destinazione porti e hub europei<sup>25</sup>. Tuttavia, ci sono un insieme di fattori che hanno rallentato lo sviluppo del potenziale artico, le cui cause sono riconducibili principalmente a questioni tecniche-economiche e politiche. Per quanto riguarda le prime, le rigide condizioni climatiche della regione- con temperature estremamente basse, spesse lastre di ghiaccio e scarsa visibilità durante i mesi invernali- riducono drasticamente il tempo a disposizione per condurre attività di esplorazione e trivellazione, così come rendono più difficile la navigazione per navi non adeguatamente equipaggiate<sup>26</sup>. Di conseguenza, le navi che nel 2019 hanno attraversato la Northern Route sono state circa 20, mentre quelle transitate da Suez 17.000<sup>27</sup>.

Ciò nonostante, il volume complessivo di carico trasportato via Artico è in costante crescita e la maggior parte di esso è costituito da idrocarburi (LNG e petrolio greggio) provenienti principalmente dalle penisole russe di Yamal e Gydan, con il Presidente Putin che ha recentemente posto come obiettivo del Cremlino 80 milioni di tonnellate di carico entro il 2024<sup>28</sup>.

---

<sup>22</sup> EU Energy in Figures: Statistical Pocketbook 2018, <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/99fc30eb-c06d-11e8-9893-01aa75ed71a1>

<sup>23</sup> EU Commission Quarterly Report on European Gas Market, Vol. XII, II, 2Q 2019, [https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/documents/quarterly\\_report\\_on\\_european\\_gas\\_markets\\_q2\\_2019\\_final\\_v1.pdf](https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/documents/quarterly_report_on_european_gas_markets_q2_2019_final_v1.pdf), pp. 5-10

<sup>24</sup> *Ibidem*

<sup>25</sup> Directorate General for External Policies of the European Parliament, EU Arctic Policy in a Regional Context, 2016, [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2016/578017/EXPO\\_STU\(2016\)578017\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2016/578017/EXPO_STU(2016)578017_EN.pdf), p. 24

<sup>26</sup> A questo proposito, lo scorso anno l'impresa federale russa AtomFlot ha annunciato una gara di appalto del valore di €1.4 miliardi per la costruzione di due navi rompighiaccio a propulsione nucleare LC-60Ya. Il costo per unità di navi di tipo Arktika è nettamente superiore rispetto alle tradizionali rompighiaccio, sottolineando l'impegno di Mosca nell'affermare la sua leadership nella regione.

<sup>27</sup> Suez Canal Authority, Navigation Statistics, <https://www.suezcanal.gov.eg/English/Navigation/Pages/NavigationStatistics.aspx>; Northern Sea Route Information Office, <https://arctic-lio.com/news-review-of-the-events-on-the-nsr-2-may-2019/>

<sup>28</sup> EPSC, *Walking on Thin Ice*, *op cit.*, p. 4





L'ostacolo fondamentale è rappresentato, tuttavia, dal crollo dei prezzi del petrolio iniziato nel 2014, che ha comportato non solo significativi rallentamenti nello sviluppo di progetti e tecnologie per le attività di esplorazione (in particolare quelle offshore), ma ha anche scoraggiato gli investimenti a sostegno di una rete di infrastrutture potenziata in grado di appoggiare e promuovere un aumento della produzione. Ciò ha significato- da un lato- un'importante riduzione delle capacità di import per i paesi energeticamente dipendenti fuori dall'area artica e- dall'altro- minori introiti di capitale straniero (e dunque di valuta estera nelle casse delle Banche Centrali) per i paesi esportatori. In questo senso, come enfatizzato da alcuni studi, "Arctic offshore projects are only profitable if the price of oil is between \$40 and \$90 per barrel"<sup>29</sup> e a causa della mancanza di questa condizione necessaria, molte compagnie (Shell per prima nel 2015) hanno deciso di sospendere le loro operazioni nella regione<sup>30</sup>. Più recentemente- a seguito sia della c.d. "guerra dei prezzi" tra Russia e Arabia Saudita sia della minore domanda di energia determinata dallo scoppio della pandemia- anche la norvegese Equinor, uno dei principali fornitori di gas dell'UE e leader nella regione artica in termini di tecnologia e qualità delle attività di ricerca, ha annunciato la sospensione di un progetto del valore di €5 miliardi<sup>31</sup>.

Per quanto concerne le questioni politiche, l'eterogeneità degli attori coinvolti e dei loro rispettivi interessi rappresenta un importante banco di prova. Il più importante organismo internazionale della regione- il Consiglio Artico- è diviso in due differenti blocchi: da una parte, gli stati artici europei (Danimarca, Svezia, Finlandia, Norvegia, Islanda) ed il Canada sostengono una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale e promuovono una maggiore cooperazione multilaterale; dall'altra, Stati Uniti e Russia rivendicano diritti di sovranità sul continente artico, collocando la crescita economica che potrebbe derivare da uno sfruttamento delle sue risorse al vertice della loro agenda. La Russia si considera una nazione "naturalmente" artica e gli idrocarburi dominano la politica del Cremlino nell'ottica della энергетическая сверхдержава- letteralmente, "superpotenza energetica".

Con l'obiettivo di compensare il progressivo esaurimento delle riserve nella Siberia Occidentale<sup>32</sup>, le politiche russe nell'Artico sono volte a stimolare la produzione di idrocarburi al fine di soddisfare sia la propria domanda interna senza dover ricorrere a importazioni, sia favorire la propria crescita economica attraverso le esportazioni. Tuttavia, condurre attività di esplorazione e di estrazione è estremamente costoso e complesso, richiedendo una cooperazione multilaterale soprattutto con quei paesi occidentali che dispongono della tecnologia necessaria, il cui accesso è stato seriamente

---

<sup>29</sup> Panichkin, *Developing Offshore Oil and Gas Resources in the Russian Arctic Shelf: Now and Tomorrow*, Russian International Affairs Council, <https://russiancouncil.ru/en/arcticoil>, p. 4

<sup>30</sup> Krauss, Reed, *Shell Exits Arctic as Slump in Oil Prices Forces Industry to Retrench*, The New York Times, <https://www.nytimes.com/2015/09/29/business/international/royal-dutch-shell-alaska-oilexploration-halt.html>

<sup>31</sup> Staalesen, *Why Arctic Development Could Soon Be in Crisis*, The Independent Barents Observer, <https://www.arctictoday.com/why-arctic-oil-development-could-soon-be-in-crisis>

<sup>32</sup> Astrasheuskaya, *Russia Makes its Oil Reserves Work Harder as Output Declines*, The Financial Times, <https://www.ft.com/content/6225ff10-ee9d-11e9-a55a-30afa498db1b>



limitato dalle sanzioni imposte a seguito dell'annessione della Crimea nel 2014. Tra queste rientrano embarghi sulla fornitura di materiali e equipaggiamenti (da quelli utili per la costruzione di piattaforme offshore alle trivelle fino a comprendere computer softwares per l'elaborazione di dati e modelli) e, soprattutto, severe restrizioni che impediscono l'accesso a investimenti e capitale estero, così come il più generale divieto di fornire assistenza a Gazprom e Rosneft, portando diverse società straniere (Exxon, Total e Equinor tra le più significative) a sospendere le operazioni congiunte nella regione artica russa<sup>33</sup>.

Nonostante questi ostacoli, Mosca non solo ha continuato a finanziare importanti progetti nell'area ma si sta anche impegnando nel portarli avanti ricorrendo esclusivamente a tecnologia nazionale, investendo, in misura crescente, in attività di ricerca e sviluppo<sup>34</sup> con risultati finora positivi- come testimoniato da un incremento sia della produzione che dell'export di gas imputabile ai progressi nel settore del LNG e del giacimento di Yamal. A livello internazionale, di particolare rilevanza per la Russia è la cooperazione con la Norvegia, considerate l'elevata competenza, esperienza e *know-how* di quest'ultima nelle operazioni di esplorazione e trivellazione. Fin dal *Trattato sulla Cooperazione e la Delimitazione Marittima nel Mare di Barents* firmato con la Russia nel 2010, Oslo ha portato avanti intense relazioni diplomatiche con Mosca, svolgendo un ruolo di mediazione tra Russia, Unione Europea e Stati Uniti, al fine di sostenere la cooperazione nell'Artico e limitare tensioni controproducenti anzitutto ai propri interessi. Infatti, l'altro gigante della regione è il giacimento di Snohvit- situato 150 km a largo delle coste norvegesi- dove si concentrano gli sforzi delle principali compagnie di idrocarburi, in particolare della statale Equinor. La produzione di gas è cominciata nel 2007 e il sito dispone di 193 bcm di riserve di gas naturale, che si collegano alla terraferma attraverso un gasdotto lungo 143 km.

Il gas viene poi convertito in forma liquida presso il Melkoya LNG Hammerfest terminal, l'impianto di liquefazione di gas naturale più grande e ubicato più a nord in Europa<sup>35</sup>, oltre che il più vicino ai giacimenti di Shtokman e Yamal.

Dal punto di vista russo, una cooperazione con la Norvegia nel settore energetico costituisce una soluzione non solo reciprocamente vantaggiosa, ma anche politicamente più praticabile rispetto agli altri Paesi europei. La Norvegia non solo infatti è un partner prezioso per le sue competenze e per la prossimità geografica delle sue infrastrutture, ma inoltre- non essendo uno stato membro dell'Unione Europea- non è vincolata alle decisioni di politica estera di Bruxelles e, sebbene Oslo abbia deciso di schierarsi al suo fianco nell'imporre sanzioni contro Mosca, ci sono delle sottili ma

---

<sup>33</sup> Pinchuk, *Russia's Rosneft Keeps Options Open for Rig Contract in the Kara Sea*, Reuters, <https://www.reuters.com/article/russia-crisis-rosneft-kara-sea/russias-rosneft-keeps-options-open-for-rig-contract-inkara-sea-idUSL5N0X53Y820150409>

<sup>34</sup> Griffin, Rodova, *Putin says Sanctions have not stopped Russian Arctic Hydrocarbons Development*, S&P Global Platts, <https://www.spglobal.com/platts/en/market-insights/latest-news/oil/040919-putin-says-sanctions-have-not-stopped-russian-arctic-hydrocarbons-development>

<sup>35</sup> LNG World News, *Norway: Statoil Raises Estimate for Snohvit Gas Field*, <https://www.lngworldnews.com/norwaystatoil-raises-estimate-for-snohvit-gas-field>



significative differenze a tutela della principale fonte di profitto del paese scandinavo. In particolare, nei regolamenti norvegesi che trattano delle sanzioni imposte alla Russia, il divieto di fornire assistenza e supporto per tutto ciò che concerne le attività di esplorazione e produzione di qualsiasi forma di idrocarburi (gas, petrolio e shale)- come riportato nella sezione 17a, identica all'Articolo III dell'*EU Council Regulation*- non si applica per l'adempimento degli obblighi contrattuali che derivano da "a contract or framework agreement concluded before October 11th 2014 or ancillary contracts necessary for their execution"<sup>36</sup>, limitando dunque in modo considerevole l'effetto negativo delle sanzioni messe in atto da Oslo. Infine, uno stabile rapporto cooperativo con la Norvegia è di capitale importanza per la Russia al fine di sostenere le ambizioni di quest'ultima nell'assumere un ruolo di rilievo come fornitore di LNG per l'Europa: grazie al rapido sviluppo di Yamal LNG, Mosca è diventata il secondo principale fornitore del Vecchio Continente dietro al Qatar<sup>37</sup> e presto potrebbe diventare il primo, sfruttando l'accordo trovato con la Norvegia per incrementare le proprie capacità di export e diminuire i costi di trasporto: tra Novembre 2018 e Giugno 2019, ad esempio, oltre 300 vettori russi hanno fatto la spola tra il terminal LNG di Sabetta- nella penisola di Yamal- e Honningsvag- vicino il porto di Capo Nord- dove il gas liquefatto è stato trasferito su metaniere che hanno poi fatto rotta verso i mercati europei, per un ammontare di circa 11.7 milioni di tonnellate<sup>38</sup>. Uno Sviluppo interessante che sottolinea la loro proficua collaborazione è stato che queste *ship-to-ship operations* tra Russia e Norvegia furono interrotte nel Giugno 2019 a seguito della decisione di Novatek di avviarle su suolo nazionale (nella regione di Murmansk), ma sono state riprese recentemente data la loro natura estremamente tecnica che necessita di esperti del settore la cui possibilità di trasferte all'estero è stata limitata a causa della pandemia, rendendo- come riportato dalla compagnia stessa- "temporary trans-shipment in Norway's water a safer and more reasonable decision"<sup>39</sup>.

### [Il gas naturale liquefatto nel mercato europeo e i principali interlocutori russi.](#)

Come già menzionato, il mercato del gas si è sempre contraddistinto per una certa rigidità. Tuttavia, dall'inizio del nuovo millennio, esso sta abbandonando la sua tradizionale impronta di tipo regionale per assumerne una più globale. Uno degli elementi chiave che sta trainando verso questa direzione è la rivoluzione verificatasi grazie allo sviluppo nella commercializzazione di LNG, che porta con sé

---

<sup>36</sup> Henriksen, *The Sanctions Regime Against Russia and the Effects on the Offshore Community*, Legal Business Firm: Simonsen Vogt Wiig Norway, 2014, <https://svw.no/contentassets/6a4549f3d6a946f8820891b069de0752/thesanctions-regime-against-russia-and-the-effects-on-the-offshore-community.pdf>, pp. 4-5

<sup>37</sup> I tre principali fornitori di LNG dell'Europa sono Qatar (30% del totale dell'import), Russia (19%) e Stati Uniti (12%); Cfr. EU Commission Quarterly Report on European Gas Market 2Q 2019, *op.cit.*, pp. 3, 11-15

<sup>38</sup> Staalesen, *Quiet in Norwegian Arctic Port As Reloading of Russian LNG Comes to End*, The Barents Observer, <https://thebarentsobserver.com/en/industry-and-energy/2019/07/quiet-norwegian-arctic-port-reloading-russian-lng-comes-end>

<sup>39</sup> Reuters, *Russia's Yamal LNG Resumes Loading Operations in Norway*, <https://www.reuters.com/article/russia-norway-novatek-lng/russias-yamal-lng-resumes-loading-operations-in-norway-idUSL8N2BN4C2>



mercati regionali più interconnessi, contratti di fornitura non esclusivamente a lungo termine e, soprattutto, il c.d. *spot trading*, ossia la possibilità di consegnare immediatamente un prodotto all'acquirente, attraverso un'operazione che viene conclusa all'istante invece che in una data futura (*futures trading*) e basandosi sul prezzo in quel momento in vigore della materia prima.

Per queste ragioni, il tasso di crescita del LNG è stato del 6.6% l'anno e il gas liquefatto rappresenta oggi il 46% del traffico globale di gas<sup>40</sup>. In altre parole, il mercato del gas continuerà ad essere in espansione almeno per i prossimi vent'anni, grazie sia alla competitività dei suoi prezzi sia al suo minore impatto ambientale, con il LNG come scintilla e punta di diamante di una simile crescita. A sostegno di ciò, parallelamente ad un aumento dei consumi all'interno dell'Unione Europea e ad una sostanziale decrescita della produzione interna, le importazioni di LNG- che hanno rappresentato lo scorso anno circa il 25% del totale delle importazioni provenienti da paesi extra UE- sono cresciute nel 2019 del 102% rispetto al 2018<sup>41</sup>, agevolate tanto da un eccesso di offerta (grazie soprattutto al contributo dello shale oil statunitense) quanto da una maggiore convergenza dei prezzi tra il mercato europeo e quello asiatico, comportando un abbassamento dei costi finali per i paesi consumatori.

In un simile quadro, la regione artica è la testa di ponte per l'accesso russo al LNG e, di conseguenza, ad una posizione sempre più dominante sul mercato, dal momento che, secondo le stime, è da quest'area che deriverà circa il 90% del totale della produzione russa di gas entro il 2035<sup>42</sup>. Nonostante la rete di gasdotti continui ad essere il principale metodo di approvvigionamento dalla Russia all'Europa e Gazprom detenga il monopolio di questo sistema di esportazione, a partire dal 2010 il gigante energetico controllato dallo Stato ha dovuto affrontare una serie di difficoltà causate sia dalla concorrenza degli Stati Uniti (che da grandi importatori sono ora tra i principali produttori ed esportatori) sia dagli effetti della crisi economica globale. Ciò ha contribuito a determinare la scelta del Cremlino di consentire, dal 2013, a compagnie non affiliate a Gazprom di esportare gas naturale, ma solo in forma di LNG, autorizzando de facto Novatek a realizzare i suoi progetti nel campo del gas naturale liquefatto.

Tra questi, i più rilevanti sono quelli nell'Artico: si stima che Yamal, Arctic LNG-1/2/3 e Obkiy riusciranno a produrre a livello aggregato più di 70 milioni di tonnellate di LNG all'anno entro il 2030<sup>43</sup>, superando in questo modo il Qatar e attestando Novatek come nuovo leader del settore. Pertanto, nonostante gli impedimenti menzionati sopra, il Cremlino considera l'Artico come centrale nello sviluppo strategico delle proprie politiche energetiche, e per questo motivo sta sostenendo la

---

<sup>40</sup> Hafner, *op. cit.*, p. 6

<sup>41</sup> EU Commission Quarterly Report on European Gas Market 2Q 2019, *op.cit.*, p. 3

<sup>42</sup> Paraskova, *The Arctic is Russia's Key to LNG Dominance*, OilPrice, <https://oilprice.com/LatestEnergy-News/World-News/The-Arctic-Is-Russias-Key-To-LNG-Dominance.html> ; Tanas *et al.*, *Russia LNG Ambitions Advance With Plans for Remotest Regions*, Bloomberg/Business, <https://www.bloomberg.com/news/articles/2019-09-05/russia-lng-ambitions-advance-with-plans-for-remotestregions>

<sup>43</sup> Sevastyanov, *Russian Gas Companies Strategies in the Asia-Pacific and in the Arctic under Western Sanctions and Selective Government Support*, Journal of Politics and Law, Vol. XIII, I, Canadian Center of Science and Education, p. 69



compagnia attraverso agevolazioni fiscali, esenzioni da diverse tasse sull'estrazione e altri incentivi simili. Per esempio, al progetto pilota di Yamal è stata accordata un'esenzione della durata di dodici anni da imposte sull'export e su una serie di diritti di proprietà da versare allo Stato, così come l'aliquota sui profitti è stata abbassata dal 20% al 13.5%<sup>44</sup>, rendendo Novatek una destinazione più appetibile per i capitali e gli investimenti esteri. Tuttavia, questo processo di (parziale) liberalizzazione ha messo in luce alcune significative differenze tra Gazprom e Novatek, oltre ad avere risvolti strategici interessanti sul traffico di LNG. Per quanto riguarda le differenze, in risposta alle sanzioni occidentali, Gazprom ha assunto una posizione piuttosto evasiva, limitando gli sforzi nei progetti artici e preferendo concentrarsi su quelli relativi alla costruzione di nuovi gasdotti, in particolare attraverso nuovi collegamenti con la Cina. Al contrario, Novatek non solo non ha abbandonato le sue ambizioni nell'Artico, ma le ha corroborate: da una parte, incentivata e sostenuta dal governo federale, la compagnia ha ricevuto negli ultimi anni oltre 150 miliardi di rubli dalle casse del National Welfare Fund (le cui funzioni sono passate dall'essere meccanismo di stabilizzazione finanziaria-in particolare, a supporto del sistema pensionistico e come salvagente per ammortizzare improvvisi crolli dei prezzi del petrolio- a strumento volto a favorire una crescita economica<sup>45</sup>); dall'altra, coinvolgendo partners stranieri nei progetti attraverso, ad esempio, la vendita di una quota del 20% di Yamal alla cinese CNPC e del 9.9% alla Silk Road Foundation, ottenendo in cambio un prestito del valore di \$12 miliardi dalla Banca Centrale Cinese<sup>46</sup>.

Per quanto riguarda, invece, i risvolti strategici, è opportuno sottolineare che circa l'80% della produzione artica di LNG (principalmente dai giacimenti di Yamal e Arctic LNG-2) avrà come destinazione finale i mercati asiatici. Tuttavia, a causa delle difficili condizioni climatiche, ciò sarà praticabile a pieno regime solo nei mesi estivi, obbligando il transito attraverso la più lunga rotta europea per il resto dell'anno. Una disponibilità di LNG in Europa durante i mesi invernali (quando la domanda di gas è più alta) si sposa perfettamente con le politiche di Bruxelles orientate verso una sicurezza energetica che si fonda su una maggiore diversificazione sia in termini di metodi di approvvigionamento (le più flessibili metaniere e contratti *spot* invece dei rigidi *take or pay*) che di fornitore (la privata Novatek invece della statale Gazprom).

Sul fronte dell'offerta, il ruolo di Gazprom nel commercio di LNG potrebbe ridimensionarsi data la competizione di Novatek nel mercato europeo. Da un lato, Novatek risponde in maniera più efficiente tanto agli interessi degli investitori esteri, riuscendo a completare i piani per lo sviluppo dei giacimenti e delle infrastrutture artiche nei tempi e nel budget stabiliti (come Yamal), quanto a quelli del Governo Federale, finanziandone di nuovi basati su tecniche e tecnologie di estrazione e liquefazione del gas esclusivamente russe (come Obskiy). Questo mette Novatek nella condizione

---

<sup>44</sup> *Ivi*, p. 68

<sup>45</sup> Kirsanov *et al.*, *Russian Reserve Fund Management: Problems and Prospects*, in "MEST Journal", Vol. IV, II, pp. 113-119

<sup>46</sup> Sevastyanov, Kravchuk, *The Russian Approach to National Security in the Arctic*, in "The Korean Journal of Defense Analysis", Vol. XXIX, I, p. 134



non solo di risultare una compagnia affidabile ed efficiente agli occhi di partners commerciali e clienti, ma anche una risorsa per lo Stato in termini di occupazione, sviluppo e prestigio. Dall'altro, come evidenziato nell'*European Union's Third Energy Package*<sup>47</sup>, Gazprom sta attraversando una serie di difficoltà su diversi fronti: oltre alle sanzioni occidentali e la decisione di sospendere per il momento i progetti artici, le caratteristiche strutturali della compagnia (come un pesante regime fiscale, l'obbligato allineamento con le politiche del Cremlino e pratiche monopolistiche che non incentivano investimenti stranieri) rendono più complicato un suo sbocco nel mercato europeo del gas naturale liquefatto. Inoltre, considerata la partecipazione di diverse società cinesi nella gestione del gas russo, che conferisce alle prime un certo vantaggio negoziale nelle trattative con Gazprom per la stipula di nuovi contratti di approvvigionamento a prezzi agevolati, sarebbe negli interessi stessi del gigante di Pietroburgo diversificare le sue strategie di mercato riavviando i progetti di LNG nella regione.

Nonostante un certo grado di competizione e le difficoltà di Gazprom, Novatek rimane comunque una compagnia legata a doppio filo al Cremlino ed è ragionevole supporre che non comprometterà la posizione privilegiata di cui gode Gazprom sul mercato europeo, per non ridurre l'influenza che la Russia continua ad esercitare sui paesi dipendenti dalla fornitura del proprio gas.

Al contrario, sembra che questa diversità di caratteristiche strutturali tra Novatek e Gazprom così come i settori nei quali si concentrano maggiormente i rispettivi sforzi- con l'ascesa di Novatek come leader globale nella produzione e nell'esportazione di LNG e l'egemonia di Gazprom nella produzione e nell'esportazione di gas naturale via *pipelines*- contribuiranno a rendere il ruolo della Russia ancora più predominante ed imprescindibile nelle dinamiche energetiche europee nel corso dei prossimi anni.

## Conclusioni

La regione artica è ancora largamente inesplorata e il suo potenziale in termini di risorse di idrocarburi deve essere ancora accertato prima che si possa definire con precisione il suo reale impatto a livello globale e procedere con l'elaborazione di strategie per il suo sfruttamento. Tuttavia, è possibile affermare con una certa risolutezza che l'area è passata dall'essere una fredda periferia del globo ad uno dei principali *hotspots* contemporanei sia per le sue opportunità energetiche sia per quelle legate ad una possibile rivoluzione delle rotte commerciali, incanalando gli interessi e accrescendo l'attenzione verso di essa da parte di un numero sempre maggiore di attori internazionali, privati e pubblici. Tra quest'ultimi, spiccano in particolare la Russia e i Paesi europei. Considerato il ruolo dominante della prima nella regione e l'aumento della dipendenza dei secondi in un settore energetico che sta attraversando un periodo di significativi sviluppi, destinati ad aumentare la sua importanza e, di conseguenza, le politiche ad esso connesse: il gas naturale. Quest'analisi ha cercato di identificare i tratti più salienti delle interazioni tra questi due soggetti in

---

<sup>47</sup> Henderson, Yermakov *et al.*, *Russian LNG: Becoming a Global Force*, The Oxford Institute for Energy Studies OIES Paper CLIV, <https://www.oxfordenergy.org/publications/russian-lng-becoming-a-global-force-2>, pp. 29-43



riferimento alle possibilità aperte dal gas artico, provando a valutare i suoi effetti sugli equilibri energetici del Vecchio Continente così come quelli sul suo principale fornitore di gas. In breve, Mosca e Bruxelles presentano una serie di interessi convergenti, riassumibili nella condizione di necessità per cui ai russi servono le rendite derivanti dalla vendita di gas ai Paesi dell'UE tanto quanto a quest'ultimi serve la risorsa.

Sulla base di ciò, due sembrano gli esiti più significativi: l'Unione Europea trae vantaggio da un mercato più diversificato e competitivo tanto in termini di *suppliers* quanto di sistema di approvvigionamento; la Russia non solo conserva ma rafforza la sua posizione, mantenendo energeticamente dipendente uno dei suoi principali clienti rimpiazzando l'esaurimento delle risorse nella Siberia Occidentale con un'area dall'incredibile potenziale e quasi vergine. Più nello specifico, per quanto riguarda il primo esito, la fornitura di gas dell'UE è stata finora garantita da una sorta di oligopolio costituito principalmente da Russia e Norvegia ma le esportazioni di LNG americano e qatariota hanno aperto nuovi, interessanti scenari per l'Europa, fornendole più margine di negoziazione e riducendo l'utilizzo del gas da parte dei russi come strumento di pressione politica.

Infatti, il gas artico russo sarà commercializzato soprattutto in forma di gas liquefatto, aggiungendo un ulteriore, fondamentale tassello al mercato LNG in espansione e- una volta terminata l'emergenza sanitaria- ancora più competitivo, favorendo i consumi. Questo può rappresentare un primo passo verso una rivoluzione nel mercato energetico, gettando le basi per un mercato globale del gas, parallelo ma indipendente a quello del petrolio. In breve, lo snodo cruciale è la creazione di un nuovo, specifico sistema di prezzi che si basa esclusivamente sul valore del gas: seppur un simile processo richiederà tempo, l'attuale *oversupply* che caratterizza il mercato aumenta il potere contrattuale dei clienti, garantendo loro termini migliori e favorendo una transizione in tal senso. Il gas artico, data l'ingente quantità di materia prima che può essere piazzata sul mercato, può rappresentare la prima pietra di un simile cambiamento.

Per quanto riguarda il secondo esito, anche se nuove fonti di gas, nuove tecniche di estrazione ed una maggior competizione hanno innescato un abbassamento dei prezzi europei del gas- innalzando il suo livello di sicurezza energetica attraverso una diversificazione dei flussi- non significa che l'UE non debba più guardare alla Russia come suo fornitore principale, fin tanto che il gas importato da altri paesi esportatori è più costoso: i prezzi del gas naturale russo in Europa, infatti, sono crollati del 32% tra il 2015 e il 2018 e, in definitiva, Mosca continua a essere la migliore opzione, sia in termini di costi sia considerato il suo crescente peso nelle quantità di LNG dirette verso l'Europa Occidentale<sup>48</sup>.

---

<sup>48</sup> Belladonna, Gili, *The Geopolitics of Gas in the European Union*, Italian Institute for International Political Studies, p. 21